

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

PREZZO D' ABBONAMENTO

al 31 Dicembre 1891

L. 5

per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.ª pagina Cent. 20 alla linea.

In 3.ª pagina Cent. 30 alla linea.

Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

... se la patria non è una fede
cassa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1864

Ch. Dir. del Museo Civico - PADOVA

GIORNO PER GIORNO

Confessiamo di non conoscere, o noi almeno non sappiamo trovarne alcuna, espressioni adatte per qualificare la manovra di uomini politici troppo noti, che si sforzano di rompere la compagine ministeriale, al solo fine di rimontare sopra un seggio meritatamente perduto sotto il peso della pubblica opinione, o colla sola vista dei loro interessi e delle loro vanità personali.

Par proprio di sognare dinanzi a questo contegno di certe individualità, le quali nello stesso tempo danno prova di spudoratezza discendendo a confronti odiosi fra il loro patriottismo ed il patriottismo degli uomini che ora governano.

Se vi fu mai occasione di provare tale patriottismo e di darne l'esempio anche agli altri, è proprio questa, quando cioè le più gravi questioni d'interesse generale impongono a tutti di mettere una pietra sopra qualsiasi gravame individuale, quando anche giustificato, per consacrare ogni attività ed ogni studio a sciogliere le difficoltà del momento.

Chi seguendo un'altra via, non cerca che di seminare la zizzania, è proprio il caso di dirlo, non è patriota, e fa nascere il sospetto che non lo sia stato mai.

L'Opinione giunta ieri sera contiene in proposito un articolo assai severo, ma giusto. Dopo avere da una parte censurato le manovre, alle quali accenniamo, e dall'altra il troppo zelo di alcuno nel combatterle, l'Opinione dice:

«È fra i più tristi fenomeni della nostra vita politica questo scoppio di contrasti proprio nel momento in cui date gravi necessità del paese la concordia è resa facile anche a coloro, che peggio furono divisi nel passato. E si renderebbe ultramoderno colpevole innanzi alla patria chi, i contrasti accrescendo, a quelle necessità impedisse di provvedere»

L'autorevole foglio romano, continuando sullo stesso tono, conclude che bisogna mettere da parte «con ogni risolutezza e senza equivoci» tutti coloro che sognano antagonismi fra Rudini e Nicotera, mentre nessun indizio abbiamo di tali difetti nei due principali uomini del ministero.

Di questa stessa necessità di parlar chiaro e risoluto accennavasi anche nelle *Nostre*

informazioni di ieri, lasciando balenare la speranza che al riaprirsi della Camera ogni equivoco sarebbe tolto.

L'Opinione termina con queste parole: «E nelle sue basi il ministero si accetta com'è, o come è si combatte».

«Noi non abbiamo creduto di poter seguire altra condotta. Liberissimo chi pensa di poterne seguire una diversa, ma chi avrà voluto la causa dovrà pure subirne gli effetti.»

Fra gli effetti di una manovra che tende a rompere la compagine ministeriale, il peggiore di tutti sarebbe quello di andare forse incontro ad una crisi parlamentare proprio in un momento, nel quale, malgrado tutte le dichiarazioni ufficiali ed ufficiose, a cui nessuno crede, grosse nubi si addensano sull'orizzonte con minaccia di temporale.

Nessuno crede alle dichiarazioni pacifiche, delle quali oggi si fa un lusso così abbondante, come nessuno vi crederà mai, finché continuano gli armamenti su così vasta scala, e finché non siano rimosse le cause dei profondi dissidii, che tengono il mondo in continua diffidenza.

Tutte le altre sono ciarle diventate ormai abbastanza noiose. Mettete in mano la rivoltella o il pugnale a due persone che si detestano vicendevolmente e cordialmente, e vi è tutta la probabilità che non si facciano carezze.

Al momento in cui parliamo vi sono potenze, anzi gruppi di potenze che si amano come cani e gatti, e sono armate fino ai denti. E dunque?

Noi non giocheremo nemmeno a prevedere dei nostri stivali sulla lunga durata della pace.

Perciò è iniquo, se non fosse ridicolo, l'astrologare di questi giorni se Rudini debba soppiantare Nicotera, o Nicotera Rudini, con quel po' po' di prospettiva, che ci sta dinanzi. È proprio vero che talvolta le cosiddette classi dirigenti mostrano bisogno di essere dirette, ma col bastone, meglio ancora colle dande.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 16. — Il comitato della delegazione austriaca cominciò la discussione del bi-

lancio degli esteri. Furono presentate interpellanze sulla situazione generale dei negoziati commerciali colla Rumania. Kalnoky vi fece dichiarazioni politiche riferendosi alle sue dichiarazioni fatte alle commissioni della delegazione ungherese.

VIENNA, 16. — Kalnoky ripeté, davanti la commissione degli esteri della delegazione austriaca, la conferma delle assicurazioni pacifiche date. Rievò non esservi contraddizione fra esse e il discorso dell'imperatore in risposta agli indirizzi delle delegazioni e dichiarò che malgrado gli attuali armamenti vi furono dei momenti in cui la situazione fu più tesa che adesso. Disse esservi contraddizione soltanto fra la situazione che è relativamente soddisfacente, e gli armamenti che sono incessanti. Soggiunge mancare la ragione d'essere dell'inquietudine generale mantenuta in questi ultimi giorni a scopi disonesti.

VIENNA, 16. — Kalnoky, nelle odierne dichiarazioni, constatò che la triplice alleanza è divenuta il perno della situazione in Europa ed incontrò la completa approvazione di tutte le potenze che desiderano mantenere lo statu quo sulla base dei trattati; sicché esse possono avvicinarsi, anche unirsi, alla triplice alleanza.

Crede potere predire che i negoziati commerciali austro-serbi avranno buon risultato e quanto alla Bulgaria dichiarò che la forte posizione del governo proviene dall'eminente personalità di Stambuloff; ma lo stesso Stambuloff considera la situazione della Bulgaria, abbastanza consolidata perchè il suo regime attuale, così benefico, sopporti senza pericolo, anche l'eventualità di un cambiamento di governo.

La Turchia, continuò Kalnoky, mercede l'alta intelligenza del Sultano, che dirige gli affari dello Stato con devozione e colle migliori intenzioni; conquistò negli ultimi anni una situazione migliore di quella avuta da molto tempo.

VIENNA, 16. — Kalnoky chiudendo le odierne sue dichiarazioni annunzia che al trattato di commercio austro-tedesco manca soltanto la relazione finale. Quello austro-italiano sarà probabilmente protratto a domani. La ripresa dei negoziati colla Svizzera avverrà immediatamente.

Il ministro spera che la conclusione del trattato si farà entro breve tempo. Tutti tre i trattati saranno probabilmente compiuti alla fine di novembre e si sottoporranno al Parlamento al principio di dicembre. Essi entreranno in vigore nel 1892. Dopo la conclusione di detti trattati si negozierà quello austro-serbo.

Champ-Rosay, che possedevano nelle Bresse molte altre terre ed altre case.

Più tardi soltanto il ritrovò da caccia era diventato una dimora permanente; i suoi proprietari vi avevano fatto aggiungere ora un'altra ora un padiglione secondo il loro gusto o i loro bisogni. Da ciò risultava il difetto d'insieme e di simmetria che offendeva la vista. I loro ultimi padroni destinandone alla coltivazione rurale e all'abitazione dei fittavoli una parte dei fabbricati rimasti senza impiego, non avevano poco contribuito a dare al castello il suo carattere aristocratico.

All'epoca della Rivoluzione, la famiglia di Cham-Rosay, seguendo l'esempio di tante altre famiglie nobili, aveva creduto dover emigrare e la maggior parte della sua proprietà era stata venduta come beni nazionali.

Quando i tempi divennero più tranquilli e quando gli emigrati poterono rientrare senza pericolo nella madre-patria, i Champ-Rosay non trovarono più dei loro vecchi domini che la terra di Balme che non era stata alienata. Il castello fu restituito al barone, il padre di Leopoldo, che vi visse modestamente durante l'Impero e la restaurazione.

Era là che Leopoldo era nato, era là che aveva veduto suo padre e sua madre morire ancor giovani nella calma e nell'oscurità. Egli perciò ci teneva a quell'abitazione malgrado la sua poca importanza, perchè essa epitomava tutte le sue tradizioni di famiglia, tutti i suoi ricordi di gioventù, tutte le sue affezioni presenti e passate.

D'altronde, se la casa non aveva una bella apparenza, era in ricambio pittoresca e ridente

Esposizione di Palermo

Ecco il testo del discorso, che ieri abbiamo riassunto, del ministro Chimirri all'Esposizione di Palermo:

Stre.

La presenza della Maestà Vostra dell'Augusta Regina e di S. A. Reale il Principe di Napoli all'inaugurazione della quarta Mostra Nazionale è degno premio alla coraggiosa iniziativa di coloro che, con lodevole ardore, vincendo prevenzioni e difficoltà di ogni natura, osarono, in questi momenti, invitare il paese ad una nuova rassegna delle sue forze produttive.

L'Italia rispose con nobile slancio al generoso invito di questa Città, il cui nome compendia tutta una storia di schietto patriottismo, di balde rivendicazioni, di fiera resistenza.

Nonostante la stagione insolita per simili solennità, la lontananza e le preoccupazioni delle crisi, che da qualche anno travagliano l'Europa, ben 8000 espositori accorsero all'appello, ed il successo ha superato l'aspettativa.

Se la prima Esposizione Nazionale di Firenze fu un augurio e quella di Milano, e di Torino una rivelazione, l'Esposizione di Palermo è soprattutto un avvenimento politico ed un fatto economico di primo ordine, perchè è la prima volta che una Mostra Nazionale si fa nel Mezzogiorno, creando un nuovo anello alla catena che risalda i vincoli onde sono unite le diverse parti del Regno: è la prima volta che l'Italia completa l'inventario delle sue risorse, e fa a tutti manifesto il lento, ma sicuro e continuo progredire della produzione agricola ed industriale, e con esso l'incremento della pubblica ricchezza, anche in queste nostre parti, o, mai giocate.

L'imperfetta notizia delle cose nostre induce spesso gli stranieri, e talvolta anche gli italiani, ad erronei apprezzamenti. Argomentando da indizi superficiali, e da passeggeri difficoltà, v'ha chi pensa e scrive come se l'Italia fosse un paese economicamente esaurito.

La Mostra di Palermo è una protesta, e una smentita a codesti falsi profeti di sventura.

Una nazione giovane, altera delle sue antiche memorie, e delle recenti fortune, che le hanno dato posto onorato fra le grandi potenze, una nazione di tutto bisognevole e desiderosissima di fare, fu naturalmente portata ad esagerare la propria attività.

Si è fatto molto e in fretta: qual meraviglia se ci risentiamo del copioso ed affrettato lavoro? Il passeggero languore che tiene d'presso le forze del paese, non è indizio di esaurimento, ma conseguenza di eccessiva attività. Le rapide e costose trasformazioni delle colture, il moltiplicarsi delle industrie, l'esagerazione dell'edilizia e dei lavori pubblici immobilizzano larga parte delle nostre risorse; di qui i perturbamenti nel circolo della vita economica e finanziaria. Se non ch' a poco a poco la terra rende il frutto dei capitali in essa impiegati; le industrie, dapprima brancolanti, trovano il loro assetto, e l'incremento dei traffici e della popolazione ci rifaranno dei sacrifici incontrati per agevolare i commerci, aprire nuovi e più larghi sbocchi ai prodotti, ampliare e rendere più salubri e adorne le nostre città.

Se volgiamo indietro lo sguardo a misurare il cammino percorso, l'animo si rinfresca e trova ragione a bene sperare dell'avvenire economico di questo paese, sovra ogni altro privilegiato per la benignità del clima, la fertilità del suolo e le varie e meravigliose abitudini dei suoi abitanti.

La produzione agricola è in continuo aumento e supera già i cinque miliardi. Il raccolto dei cereali ripiglia la sua curva ascendente ed in quest'anno di penuria per altri paesi, l'Italia basta a se stessa e tesaurizza non meno di 200 milioni, che negli anni corsi mandavamo all'estero per rifornirci di grano.

Nella produzione dei bozzoli e della seta grezza teniamo un posto primario in Europa. L'esportazione annua di questi prodotti supera i 240 milioni.

Le nostre vigne che nel quinquennio 1870-75 davano in media 27 milioni di ettolitri, ne producono ora più di 40; il consumo interno è aumentato di 8 milioni di ettolitri.

Con la quantità di uva che si produce nell'arte di fabbricare il vino, tutti ormai convinti che questo amabile liquore è come un essere vivente, del quale bisogna curare l'infanzia delicata, se si vuol condurla a robusta e saporosa maturità.

Di codesto perfezionamento ci è sicuro indizio il fatto che l'importazione dei vini esteri in soli sei anni è scemata da 312 mila a 14 mila ettolitri. Questo prova che i nostri vini, accuratamente fabbricati, possono sostituirsi ai migliori vini stranieri e tener testa alla concorrenza.

Venti anni fa, quasi tutti i prodotti industriali fabbricati venivano di fuori. Chi oggi percorre il Piemonte, il Veneto, la Lombardia vede sorgere dappertutto gigantesche fumaiole, e ovunque lungo le valli si propaga la vita e il rumore letificante delle of-

castello traeva il suo nome. Questa grotta il di cui ingresso era basso e affannoso, s'inoltrava sotto un'erta rupe di nocciuoli e sambuchi. Ne usciva sempre un'acqua abbondante, limpida, ghiacciata, che senza rumore si versava in uno stagno sito un po' più basso.

L'essa spariva in parte sotto un letto verdeggiante di giunchi, e d'iroos, per tornar fuori dalla chiusa per un condotto sotterraneo e senza far strepito come c'era entrata.

Niente di più grazioso di quella grotta oscura e fresca, della quale l'occhio scandagliando i misteriosi giri di quel pacifico stagno nel quale si divertivano numerosi uccelli acquatici; gli smerghi petulantissimi che roscicchiavano i teneri rampolli delle erbe acquatiche, vololini dal corpo svelto che correvano colle loro larghe zampe sulle rotonde foglie delle ninfee, e, nella stagione del passaggio, beccaccine dal ventre bianco, con il loro becco smisurato.

Si è in questa parte solitaria del parco, a qualche passo soltanto dalla fontana della Balme, che troveremo uno dei personaggi principali di questa storia.

Parecchi anni son passati dopo gli avvenimenti della vallata di Gizia. Madamigella Paolina di Savigny è diventata la signora baronessa di Champ-Rosay, ed una figlietta, che oggi ha quattro anni, è stato il frutto di quella felice unione. Il signore e la signora di Champ-Rosay abitavano ordinariamente a Parigi, dove Leopoldo, nominato da poco notario, continuava i lavori del consiglio di Stato.

Ma la più importante curiosità naturale del parco era la grotta o balma, dalla quale il

castello traeva il suo nome. Questa grotta il di cui ingresso era basso e affannoso, s'inoltrava sotto un'erta rupe di nocciuoli e sambuchi. Ne usciva sempre un'acqua abbondante, limpida, ghiacciata, che senza rumore si versava in uno stagno sito un po' più basso.

L'essa spariva in parte sotto un letto verdeggiante di giunchi, e d'iroos, per tornar fuori dalla chiusa per un condotto sotterraneo e senza far strepito come c'era entrata.

Niente di più grazioso di quella grotta oscura e fresca, della quale l'occhio scandagliando i misteriosi giri di quel pacifico stagno nel quale si divertivano numerosi uccelli acquatici; gli smerghi petulantissimi che roscicchiavano i teneri rampolli delle erbe acquatiche, vololini dal corpo svelto che correvano colle loro larghe zampe sulle rotonde foglie delle ninfee, e, nella stagione del passaggio, beccaccine dal ventre bianco, con il loro becco smisurato.

Si è in questa parte solitaria del parco, a qualche passo soltanto dalla fontana della Balme, che troveremo uno dei personaggi principali di questa storia.

Parecchi anni son passati dopo gli avvenimenti della vallata di Gizia. Madamigella Paolina di Savigny è diventata la signora baronessa di Champ-Rosay, ed una figlietta, che oggi ha quattro anni, è stato il frutto di quella felice unione. Il signore e la signora di Champ-Rosay abitavano ordinariamente a Parigi, dove Leopoldo, nominato da poco notario, continuava i lavori del consiglio di Stato.

Ma la più importante curiosità naturale del parco era la grotta o balma, dalla quale il

castello traeva il suo nome. Questa grotta il di cui ingresso era basso e affannoso, s'inoltrava sotto un'erta rupe di nocciuoli e sambuchi. Ne usciva sempre un'acqua abbondante, limpida, ghiacciata, che senza rumore si versava in uno stagno sito un po' più basso.

L'essa spariva in parte sotto un letto verdeggiante di giunchi, e d'iroos, per tornar fuori dalla chiusa per un condotto sotterraneo e senza far strepito come c'era entrata.

Niente di più grazioso di quella grotta oscura e fresca, della quale l'occhio scandagliando i misteriosi giri di quel pacifico stagno nel quale si divertivano numerosi uccelli acquatici; gli smerghi petulantissimi che roscicchiavano i teneri rampolli delle erbe acquatiche, vololini dal corpo svelto che correvano colle loro larghe zampe sulle rotonde foglie delle ninfee, e, nella stagione del passaggio, beccaccine dal ventre bianco, con il loro becco smisurato.

Si è in questa parte solitaria del parco, a qualche passo soltanto dalla fontana della Balme, che troveremo uno dei personaggi principali di questa storia.

(Continua)

APPENDICE N. 12

CHIAROVEGGENZA

ROMANZO

di ELIA BERTHET

Traduzione dal francese

Si era uscita dalla vallata, e la carrozza si fermò per permettere al giudice di pace di discendere. Rousselot ringraziò le signore della loro cortesia, siccome stava per allontanarsi, Leopoldo chinandosi fuori della carrozza, gli disse all'orecchio:

— Credetemi, vicino Rousselot, non insistete per trovare un delitto dove assolutamente non ce n'è... Potreste pentirvi della vostra ostinazione!

— Signor barone, io farò il mio dovere, rispose il giudice di pace con un tuono altiero e a voce alta.

Poi salutò gentilmente, e rientrò a Cousance mentre che la carrozza continuava la sua strada verso Cuiseaux.

Noi dobbiamo dire fin d'ora che le investigazioni del piccolo giudice di pace non ebbero il risultato che si aspettava.

Fu constatato che, due giorni prima della

catastrofe, Clarice Menot s'era recata ad una città vicina, dove aveva fatto accettare suo figlio all'ospizio.

Si fu al suo ritorno da quel viaggio che aveva trovata la morte nel ruscello di Gizia e tutto provava che quella morte era stata volontaria.

Perciò quel lugubre avvenimento, dopo aver occupato il paese, non tardò ad essere dimenticato.

CAPITOLO IV

La Dormigliosa

Il castello di Balme, proprietà del barone di Champ-Rosay, era sito in pianura, come già abbiamo detto, e a qualche distanza da Gizia, di cui si vedevano dalla soglia della porta, le maestose cime.

Quest'abitazione d'una antica famiglia non aveva però nè le vaste dimensioni, nè l'architettura d'una dimora feudale.

Costruita sulle frontiere della Franca Contea, essa non poteva risalire al di là della fine del regno di Luigi XIV, epoca relativamente calma, in cui i partigiani e i signori predatori non erano a temersi. Perciò non si vedevano a Balme nè torri, nè fossati, nè mura.

Era un miscuglio di fabbricati neri, irregolari, innalzati l'un dopo l'altro a lunghi intervalli. Diffatti, Balme era stato dapprima un semplice ritrovo da caccia per i signori di

ficine. I fusi per la filatura del cotone, che al tempo dell'Esposizione di Milano erano 900 mila, si sono in un decennio raddoppiati; l'industria della lana occupa 10 mila telai.

Il consumo dei combustibili fossili crebbe in venti anni da uno a cinque milioni di tonnellate. - A Terni, a Pozzuoli, a Savona sorgono vasti opifici metallurgici, che forniscono abbondante materiale alle ferrovie e corazzate e cannoni al nostro poderoso naviglio, creazione mirabile del genio italiano.

Indice e misura degli accennati progressi è la statistica commerciale.

Le nostre esportazioni, che nel 1862 erano appena di 576 milioni, ora superano il miliardo, ed accennano ad aumentare, mentre le importazioni decrescono.

Nei due primi quadrimestri di quest'anno infatti le importazioni crollarono di 25, e l'aumento maggiore vien dato dai prodotti agrari: vini, olii, seta, pelli e bestiame.

Provvedimenti legislativi sono pronti per dare impulso sviluppo alle industrie nuove ed incoraggiamenti all'agricoltura. I ritocchi e le riforme delle tariffe ferroviarie ed i trattati di commercio si propongono il doppio scopo di sviluppare nel tempo stesso il mercato interno ed i traffici. Opportuni provvedimenti d'indole sociale intendono a dar sicurezza e protezione al lavoro ed a frenare l'emigrazione, offrendo qua e là nelle terre incolte un nuovo campo di attività alle plebi campagnuole.

Gioveranno ad aiutare codesto movimento della produzione nazionale il riordinamento del credito, la restaurazione della pubblica finanza, senza la quale ogni progresso è impossibile, e la diffusione dello insegnamento professionale sotto ogni forma. La nazione più ricca e più potente è quella che riesce a formare i migliori operai.

Le nostre scuole agricole ed industriali, cresciute di numero o di alunni, delle quali ben 122 sono rappresentate in questa Mostra, ubbidiscono tutte all'indirizzo moderno; esse sono cioè l'apparecchio al mestiere.

E di codeste forme di progresso che si diffondono nelle terre italiane, la Sicilia è specchio ed esempio. Volfrango Goethe, che la visitò alla fine del secolo passato, enfaticamente scriveva: « Non è possibile farsi un'idea esatta dell'Italia senza la Sicilia: qui si trova la chiave di tutto ». Queste parole non esprimono soltanto l'entusiasmo del poeta, ma il giudizio del profondo osservatore.

Infatti questa bella Trinacria che caliga fra Pachino e Peloro

lanciata di fronte all'Africa come un ponte fra sulla via delle grandi emigrazioni, e divenne in ogni tempo culla e centro di espansione di civile progresso.

Qui le colonie greche si levarono a tanta potenza e splendore, da offuscare quasi la madre patria. Teocrito, Empedocle, e Archimede basterebbero a renderla famosa.

Per la stessa via, nel IX secolo, in mezzo all'universale barbarie, un popolo giovane, ricco di fede e di valore, mosso dall'estrema Arabia, vi recava i germi delle arti e il gusto della poesia, che depositi in terreno così propizio, comunicarono più tardi al continente l'impulso di una vita nuova.

Gli Arabi al genio della guerra accoppiarono quello dell'agricoltura. Boschi di aranci e di palmiti ombreggiavano le bianche dimore degli Emiri, che in questo suolo fecondo, già sacro a Cerere, introdussero la coltivazione dello zucchero, del cotone, degli agrumi, dei gelsi e dagli ortaggi.

L'arte di tessere i drappi di seta venne in fiore nel famoso Tiraz palermitano, e di qui passò a Lucca, a Firenze, a Genova e a Venezia, e poscia a Tours, a Lione e ad altre città della Francia, ove il primo telaio da stoffe damascato fu portato da Giovanni il Calabrese.

Le reminiscenze di Santa Sofia e delle splendide mosche d'Ibn-Tulun, di Hakem e di Hasan, armonizzate del genio paesano, ispirarono i meravigliosi monumenti dell'epoca normanna: la cappella Palatina, la Martorana e la stupenda Cattedrale di Monreale, la cui porta principale fu condotta in bronzo da Bonanno Pisano, prima che fossero fuse le porte del Battistero di Firenze.

Qui alla Corte del biondo Federico suonò la prima volta in versi d'amore il delizioso volgare, che innalzato da Dante a dignità di lingua, dette unità di espressione al pensiero italiano.

E qui, o Sire, per provvidenziale consiglio, all'inizio del XVIII secolo, un vostro glorioso antenato, Vittorio Amedeo di Savoia, mutava nel regio diadema l'antica ed onorata corona ducale, e fin d'allora nelle monete e nelle insegne la Croce Sabauda si vede accoppiata all'aquila di Sicilia.

Una lapide nel chiostro di Monreale ricorda il patto giurato fra la Sicilia e la Vostra Casa, germe e presagio dei futuri destini. E quel patto non fu mai dimenticato; e quando nel 1848 l'isola insorse al grido di libertà, il primo Parlamento siciliano offerse all'eroico padre Vostro; graziosissima Regina, la corona che Vittorio Amedeo aveva cinta il 24 dicembre 1713 nel maggior tempo di Palermo.

E quando i tempi furono maturi, questa terra prodigiosa, che dette impulso all'unità morale coi primi germi della lingua e della poesia, e all'unità monarchica con la proclamazione di Vittorio Amedeo, fu anch'essa la prima a dar il segnale della riscossa.

L'unità d'Italia fu fatta il giorno in cui la rossa schiera degli Argonauti della libertà guidata dal suo capo leggendario, nel nome del Gran Re occupava la ribellata Palermo.

Posate le armi, la Sicilia comprese che ad assicurare la compagine politica era mestieri volgere l'attività e le mire ad utilizzare le risorse naturali del paese, e i buoni effetti non tardarono a vedersi.

Dobbiamo alla Sicilia il primo tipo di vino italiano, che varca i confini e s'impone ai mercati stranieri; dobbiamo del pari alla sua operosità industriale la più vasta flotta mercantile che solchi i nostri mari.

Il quale spirito d'iniziativa, diffondendosi in tutta l'Isola, rese qui meno sensibili e dolorose le conseguenze della crisi. Quanto si vede e si ammira in questa Mostra, mentre ci dà la giusta misura delle nostre forze, c'indica nel tempo stesso il molto che rimane a fare per raggiungere la meta, alla quale si perverrà sicuramente, se porteremo nel campo economico ed industriale quella fede robusta, quel sentimento di solidarietà, quell'energia illuminata che i nostri padri adoperarono per l'acquisto dell'indipendenza e delle libertà statutarie.

Perseverando fiduciosi nell'opera della restaurazione economica e finanziaria senza soverchie illusioni, o repentini sgomentimenti, prepareremo al paese giorni riposati e migliori.

Ci sia pertanto eccitamento e sprone questa Esposizione nazionale coraggiosamente ideata, mirabilmente riuscita, che ho l'onore d'inaugurare nel nome augusto del Re, simbolo vivente della Gran Patria italiana, orgogliosa di sentirsi divenire all'ombra del vessillo Sabauda un esercito di soldati, un laboratorio di studiosi, un popolo di lavoratori.

Cronaca del Regno

Roma, 16. — Circolezioni scolastiche.

Il Consiglio superiore per l'istruzione ha approvato il progetto presentato dall'onorevole Villari nel quale si istituiscano alcune nuove circolezioni scolastiche, a fine di sorvegliare gli Istituti secondari.

In ogni provincia si stabilirebbero inoltre un ispettorato che sarebbe scelto fra gli ispettori rici di sorvegliare l'istruzione primaria.

Mantova, 15. — Disgrazie. — Stamane un treno manovrante nella stazione, sfracellò il bracciante Giovanni Agnolini, trentenne, di Vicenza il quale stava per emigrare in America.

Ignorasi se trattasi di un suicidio o di una disgrazia.

Brescia, 15. — Comizio. — Per oggi era indetto il secondo comizio degli operai disoccupati; ma venne proibito dalla Questura.

I disoccupati stabilirono di riunirsi domani in forma privata.

Marcara, 15. — Il centenario di Ferrante Aporti. — A S. Martino dell'Argine ebbero luogo festeggiamenti per il primo centenario di Ferrante Aporti con numero intervento di autorità, di professori, e di notabilità pedagogiche italiane. Furono pronunciati vari discorsi davanti al monumento dell'Aporti, dal provveditore agli studi, dal Sindaco, dal comm. Mariotti direttore degli Asili di Roma, dal direttore delle scuole tecniche. Sul monumento vennero deposte molte corone. Alle ore 11 scopriasi la lapide nella casa dove nacque l'insigne ed editore.

Poi nel teatro plauditissimo il professore De Dominicis dell'Università di Pavia fu felicissimo nel ricordare i meriti dell'Aporti. Questa cerimonia era presieduta dall'instancabile presidente del Comitato per il centenario di Ferrante Aporti, avv. Scipione Furga.

Si fece poi una visita agli asili e si assistette alla premiazione del concorso didattico agli asili provinciali i maestri erano circa 300.

Il paese è festante. Folla immensa percorre le vie. Stasera avrà luogo un banchetto di duecento coperti.

Napoli, 15. — Revoca d'una punizione. — Il Commissario regio ha revocato il decreto contemplante la sospensione dall'impiego ordinata contro 45 impiegati municipali, i quali per mezzo di pubblica protesta avevano giorni sono, biasimato per affari estranei all'amministrazione, la loro presidenza.

La scoperta d'un antico e ingente furto. — La Questura di Napoli ha scoperto gli autori del furto di oltre 300,000 lire consumato a Foggia sei anni fa e per il quale due guardie di pubblica sicurezza e un terzo individuo, espiano già da cinque anni una condanna a otto anni di reclusione inflitta dalla Corte di Assise di Lucera.

Presso due dei ladri scoperti qui, furono trovati oltre 30,000 lire in titoli provenienti dal furto ed altri valori si trovarono al domicilio dei ladri in Foggia.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Un Sindaco sotto processo

Non è così sovente - almeno nella nostra regione - il caso di sindaci processati nella speciale loro qualità di pubblici funzionari. Il caso - come dicono i medici - è offerto da un comunello del distretto di Este, del quale ci occupammo in questi giorni in seguito ad una curiosa nomina di assessori.

Il Comune è fieramente diviso in due parti per ragioni d'interessi personali. Il Municipio il mercato, la casa del medico e della levatrice sono posti nell'estremo angolo del territorio comunale dove un gruppo di case prende il nome di Vo; Municipio, area del mercato, casa del medico e della levatrice e più le diverse aule delle scuole sono tutte di proprietà privata nei quali il Comune spende circa L. 3500 di fitto. L'incomodità dell'ubicazione ha mosso le lagnanze delle altre frazioni (Cortela, Boccon e Zovon) in seguito alle quali l'amministrazione formulò un progetto per il trasporto di tutti i nominati servigi nel centro del Comune su area propria e con una spesa annua di L. 150 superiore all'attuale allo scopo di rendere nel periodo di 30 anni di assoluta proprietà comunale le aree e gli stabili.

La frazione di Vo osteggia il progetto per non perdere gli scarsi vantaggi della residenza; come di naturale cerca aderenza d'ogni parte ed è giunta a contrapporre in consiglio un numero di oppositori quasi uguale ai fautori del progetto. Quindi guerra ad oltranza; consiglieri catechizzati da influenti, consiglieri distolti dalle adunanze, dimissioni in massa, elezioni complementari, sedute del consiglio deserte, istanze al R. Prefetto per scioglimento del Consiglio, nomine di assessori con 4 voti, minacce, fische, dimostrazioni sotto le finestre della sala consigliare con intervento di donne scapigliate ed urlanti da una parte e carabinieri e delegati dall'altra.

Il 27 dell'ottobre scorso era indetta una seduta del consiglio, quando la sera precedente sei giovanotti della frazione di Vo salirono a Zovon con grida di abbasso il sindaco e la Giunta, schiamazzando per le strade e nelle osterie, scrivendo sui muri intimazioni ai consiglieri che avessero preso parte alla seduta del giorno seguente: insomma fecero tanto chiasso che i carabinieri con autorizzazione del sindaco arrestarono uno di quei ragazzi trattandolo fino al mattino seguente. Egli confessò che la spedizione era stata organizzata da un certo Zovon. Il mattino seguente il sindaco voleva rimettere in libertà l'arrestato quando giunse un delegato da Este con carabinieri e dicendo al sindaco « Lei adesso non c'entra più, tocca a me » fece tradurre l'arrestato ad Este.

Ne seguì un giudizio penale dal quale i sei accusati uscirono assolti: di qui una querela al sindaco per arresto arbitrario.

Come è noto, non si procede contro un sindaco per ragioni delle sue funzioni senza un decreto reale ed il decreto è venuto ed il procedimento è aperto, mentre al Commissariato d'Este si riteneva sepolta la cosa.

A questo punto la questione entra in uno stadio delicatissimo. Noi non oseremo dare nemmeno un consiglio alla magistratura; ma ci sarà sempre permesso esprimere il voto fervido che dal giudizio risalti la buona fede e la irresponsabilità del pubblico funzionario. Condanna del sindaco significherebbe condanna dell'ufficio e l'ufficio non deve perdere del suo prestigio.

Passando sopra alla speciale questione di Vo - in cui miserabili ragioni personali sembrano prendere il sopravvento sugli interessi del comune così da gettare in disparte ogni rispetto di vantaggio economico e giungere a chiedere al Commissario Regio portando nuovi gravami al bilancio disestato da quelli stessi che oggi si atteggiavano a malcontenti - passando sopra alla meschina questione di Vo, sono le conseguenze che ci mettono in apprensione.

Un sindaco di campagna che ha accettato l'incarico col vantaggio dei propri interessi, ufficiale di pubblica sicurezza, che agisce per ragione del suo ufficio dovrà essere posto in balla del primo individuo camuffato da libero cittadino il quale si atteggi a vittima dopo aver reso necessario l'intervento della forza pubblica? Il sindaco dei piccoli comuni, investito di poteri estesissimi quale funzionario del governo, e non munito per ragione stessa della residenza di quell'estesa dottrina amministrativa che spetterebbe all'importanza delle funzioni è già soggetto a troppo gravi responsabilità e non ne abbisogna di nuove.

La protezione accordatagli dall'articolo 8 della Legge Comunale e provinciale è la sua garanzia: menarla senza gravi ragioni, è gettare il discreditato sopra un ufficio che da essa ritrae efficacia e rispetto. Nelle campagne, in specie, se l'autorità perde il prestigio è rotto ogni freno di regolare ordinamento ed appunto nelle campagne, dove si reclamano dai sindaci i più estesi servigi, questo prestigio dell'autorità è reso più necessario.

In nome di questo principio fondamentale d'ordine noi esprimiamo il voto che il magistrato chiamato a giudicare riesca a denudare da ogni oscurità di viluppi e di maneggi il funzionario che gli comparisce dinanzi - e dal senno del suo giudicato sia tornata all'autorità comunale quella luce di rispettabilità offuscata dall'accusa odierna.

CRONACA DELLA CITTA

LA ELEZIONE CALORE

Le affermazioni dei ricorrenti, relative ai voti indebitamente attribuiti al candidato Domenico Calore mancano di base. Difatti non fu fatta alcuna contestazione dinanzi ai seggi elettorali, né i ricorrenti adducono testimonianza alcuna.

Certamente è lecito sollevare dinanzi al Consiglio questioni relative alle operazioni di scrutinio, che non abbiano formato oggetto di reclamo dinanzi ai seggi. Ma altrettanto è certo che non si ha il diritto di lanciare accuse d'irregolarità se non si hanno dei fatti che tale irregolarità lascino per lo meno supporre.

E perciò la giurisprudenza giustamente afferma che quando dall'ufficio elettorale siano state attribuite ad un candidato alcune schede e quando non si abbiano argomenti sufficienti per giudicare che codesta attribuzione sia illegittima e contraria alla volontà degli elettori, la deliberazione dell'ufficio è incensurabile (Giunta Parl. 19 dic. 1870 - ASTENGO Op. cit. pag. 612).

Ciò non ritenendo, il Consiglio dovrebbe in pubblica adunanza procedere ad un nuovo spoglio di tutte le 2422 schede, che tante ne furono deposte nell'urna nell'ultime elezioni, ma a questa grave e lunga e noiosa operazione, che i ricorrenti nemmeno richiedono, il Consiglio non vorrà sobbarcarsi per aderire a delle gratuite asserzioni, in nessun modo giustificate. Se si stabilisse un tale precedente inconsulto, ad ogni elezione l'affermazione capriciosa di un elettore potrebbe obbligare il Consiglio a rifare il lavoro dei seggi.

La legge assicura la regolarità delle operazioni elettorali, sia colla prudente ed imparziale costituzione dei seggi, sia col diritto che accorda ad ogni elettore di sollevare dinanzi ad essa contestazioni e reclami. E contrario alla legge, è contrario al retto senso interpretativo di esso il far rinnovare le operazioni elettorali al Consiglio comunale, ove manchi, come nel caso concreto, una presunzione fondata di irregolarità.

Per tutte queste ragioni noi siamo certi che il Consiglio comunale, nella sua equità e giustizia, vorrà respingere il ricorso e pronunciarsi per la validità della elezione del nostro candidato Domenico Calore.

La mattinata all'Istituto dei Ciechi

La premiazione agli alunni di questo Istituto è sempre una scusa per fare della buona musica. Il saggio è riuscito quest'anno una eccellente mattinata che aveva l'unico difetto d'essere gratuita. Una sala più vasta e più adatta, un biglietto a pagamento, una spinta di signora alla moda, ecco una mattinata completa, con brio di pubblico e con profitto della cassa.

Malgrado la lontananza eccessiva e l'ora presta ed insolita - le 10 ant. - il pubblico era numeroso. Intervenne, nell'assenza del Prefetto indisposto, il cav. Piras-Lecca consigliere delegato, con la sua signora, il cav. Dalla Vecchia per la provincia e, un po' in ritardo, il cav. Tiso Scafo del Comune.

L'eleganza non è la specialità dell'adobbo - in compenso dinanzi il tavolo presidenziale, una piccola esposizione di lavori in vimini attrae l'attenzione per la finezza degli intrecci e la morbidezza delle piegature.

Benchè la musica sia occupazione prediletta di questi alunni, essi passano gran parte della giornata nel laboratorio dove il maestro Colavizza - un artista modesto che sa fare miracoli con pochi vimini e paglia palustre - insegna coll'assiduità della sua presenza (7 ore al giorno) come il lavoro riesca gradito ed offre quella istruzione che riesce la più sicura fonte di guadagno al cieco.

Dal laboratorio escono stuole bellissime e soprattutto forti, che non bastano mai a soddisfare le ricerche dell'acquirente - stuole così apprezzate alle varie esposizioni che altri Istituti ben più importanti (a milioni) di questo gli hanno chiesto modelli, telai e maestri tosto conceduti. Ne escono ancora, cesti, cestini, grandi e piccoli d'ogni forma e d'ogni misura greggi e finissimi e gran parte delle ceste che servono ai nostri pasticciere per la spedizione di dolci. Si producono sporte e sportine forti e variopinte che sono la tentazione delle cuoche e dei bambini per ripor-

la merenda, portafiori, porta gomitioli, culla corpi di carrozzelle, portacarte, cestino da biancheria, da legna per stufette ecc., tutte le forme, tutte le utilizzazioni del vimine levigato, elegante e vario.

Quando sono entrato, la prima parte del programma era eseguita. Avevo perduto con rincrescimento due fantasie del maestro Bottazzo sulla Cavalleria Rusticana e sul Giuramento (Mercadante) nonché una ouverture per organo eseguita dall'allievo Cavazzana, figlio d'uno dei più noti capi maestri padovani. Il consigliere delegato evidentemente commosso, stava distribuendo coll'aiuto del presidente cav. Gasparini le medaglie ai premiati, mentre il pubblico plaudiva ai giovinetti.

Una novità del programma.

Un alunno anziano - il Peresson - che, compiuto il corso di studi, lascia l'Istituto, ha delle parole di ringraziamento e di commiato esprimendo la speranza di lavoro proficuo ed utile. Ha parlato del collegio, delle provincie che lo sussidiano, delle autorità che lo reggono; ha ricordato la sua mamma che non ha mai veduta, il suo paese ed i suoi monti, ha espresso il desiderio di avvicinarli e il sentimento di gratitudine che lo lega a Padova, a chi lo ha educato, alla Società Margherita che soccorre i ciechi. Disse della infelicità che lo opprime e del desiderio di riuscire utile egli pure alla sua famiglia ed al suo paese. Una cosa cortese, ben pensata, ricca di buon senso, che ha rivelato un animo buono e un'educazione che ingentisce e una modestia che non è solita e una riconoscenza che di rado si dimostra.

L'uditorio ascoltò religiosamente con l'animo un po' agitato e gli occhi luccicanti: la signora sollevando lentamente il velo si dimostravano molto raffreddate asciugavano di sfuggita gli occhi: ma non le signore solo. Anche sui visi degli uomini in fondo alla sala, anche al banco delle autorità i luccioni brillarono sugli occhi fissi e qualcuno scese sui baffi che si arricciarono per affettare indifferenza. In vero le parole del Peresson producevano l'impressione insieme triste e carezzevole dello sfortunato che sa d'esserlo ed esprime riconoscenza ed affetto per quanti hanno procurato di diminuire la sua sfortuna.

E già un grande risultato, un risultato nuovo e grazioso quello di ridurre un cieco a parlare con quel sentimento e quella forma di risultato che si deve al direttore cav. don G. Turazza, il quale ha dedicato ai ciechi cura affettuosissima.

Dopo le parole del Peresson nella sala si respirava un'aria migliore - un vincolo più stretto univa gli alunni al pubblico e l'Arlesienne di Biget - seconde suite - mirabilmente ridotta dal M.o Soranzo per 40 mani - fu accolta con le maggiori simpatie. *Intermezzo, minuetto e farandole* come più tardi l'*Ouverture* del Goldmark ridotta dal M.o Fin sono state eseguite con quella finezza di espressione e valutazione di fatto che fanno del cieco un prezioso concertista. Il Soranzo ha ottenuto dai suoi ciechi tutti gli effetti che armoniosi e piano possono dare effetti di pieni, di espressione di agilità - contrattempi esatissimi e movimenti unisoni ammirabili che insieme alla felicissima composizione hanno contribuito a dare un risultato completo. - Ne fu chiesto e concesso il bis - cosa affatto nuova a questo genere di accademia. Ugualmente rimarcabile lo splendido brano musicale del Goldmark che ha chiuso la mattinata gustata persino da chi vi avrebbe intervenire per obbligo di ufficio, il che non avviene troppo di spesso.

Ecco l'elenco dei premiati:

Sezione I.

Pietropoli Vittorio di Verona - Alunno di classe I. anno II. - Premio di condotta e menzione onorevole negli studi.

Dalprà Ausonio di Vicenza - Alunno di classe I. anno II. - Menzione onorevole negli studi, nella musica e nel lavoro.

Meggiorini Giano di Padova - Alunno di classe II. anno I. - Premio di 2. grado nel lavoro e menzione onorevole negli studi e nella musica.

Meggiorini Raffaele di Padova - Alunno di classe II. anno I. - Menzione onorevole negli studi, nella musica e nel lavoro.

Sezione II.

Pelizzari Giacomo di Treviso - Alunno di classe I. anno I. - Menzione onorevole negli studi e nel lavoro.

Peron Ansenore di Vicenza - Alunno di classe I. anno I. - Premio di secondo grado negli studi.

Volentiera Tiziano di Treviso - Alunno di classe I. anno II. - Menzione onorevole nella musica.

Zuliani Lorenzo di Verona - Alunno di classe I. anno II. - Premio di secondo grado nella musica, menzione onorevole negli studi.

Azzanuto Gio. Baista di Udine - Alunno di classe II. anno I. - Premio di 2. grado nella musica e nel lavoro, menzione onorevole. Premio di condotta.

Succaglia Luigi di Udine - Alunno di classe II. anno I. - Premio di 2. grado nel lavoro e menzione onorevole negli studi.

Orari Ferroviari

Rete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova		Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a. 4,35 a.	omn. 4,15 a. 5,28 a.	diretto 9,10 a. 9,44 a.	accel. 10,5 a. 11,6 a.	misto a. a.	da Fusina a. a.	ven. RS. 6,32 a. 9,2 a.	misto a. a.
misto 6,25 a. 8,2 a.	omn. 12,5 a. 1,18 p.	diretto 2,40 p. 3,22 p.	accel. 4,39 p.	» 6,40 » 9,10 »	» 9,20 » 11,50 »	» 2,44 p. 5,18 p.	» 5,30 » 8, »
omn. 7,59 a. 9,15 a.	diretto 2,40 p. 3,22 p.	» 4, » 4,39 »	misto 4,15 a. 5,43 a.	» 10,6 » 12,36 p.	» 8,20 » 10,50 »	Mira P.	» 8,12 » 10,42 »
» 9,50 » 11,5 »	» 4, » 4,39 »	misto 4,15 a. 5,43 a.	» 6,15 » 7,41 »	» 1,30 p. 4, »		Ven. RS. 4,44 » 7,14 »	
diretto 1,11 p. 1,60 p.	» 6,15 » 7,41 »	» 6,15 » 7,41 »	diretto 10,35 » 11,21 »	» 5,30 » 8, »		» 8,12 » 10,42 »	
accel. 1,21 » 2,30 »	» 6,15 » 7,41 »	» 6,15 » 7,41 »	accel. 11,15 » 12,7 »	» 8,20 » 10,50 »			
misto 3,40 » 5,13 »	» 6,15 » 7,41 »	» 6,15 » 7,41 »					
diretto 5,49 » 6,35 »	» 6,15 » 7,41 »	» 6,15 » 7,41 »					
omn. 8,1 » 9,15 »	» 6,15 » 7,41 »	» 6,15 » 7,41 »					
accel. 10,20 » 11,20 »	» 6,15 » 7,41 »	» 6,15 » 7,41 »					

Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova	
omn. 7,39 a. 10,20 a.	5,20 p.	dir. 11,25 p. 2,26 a.	3,44 a.
dir. 9,48 » 11,16 »	2,35 »	omn. 9,45 a. 5,10 »	7,48 »
omn. 1,33 p. 4,20 p.	11,5 »	mis. da Ver. 6,40 »	10,50 »
diret. 4,43 » 6,9 »	9,35 »	acc. 6, » 10,55 »	1,13 p.
mis. 7,52 » 10, »	f. a Ver.	acc. 6,25 p. 11,5 p.	f. a Ver.
acc. 12,12 a. 1,44 a.	6,30 a.	dir. 12,50 » 4,20 p.	5,46 »
		omn. da Ver. 5,10 »	7,50 »

Padova-Bologna		Bologna-Padova	
omn. 5,38 a. 10,20 a.	10,20 a.	diretto 2,10 a. 4,32 a.	4,32 a.
accel. 11,14 » 2,55 p.	2,55 p.	omn. 5, » 9,35 »	9,35 »
diretto 3,26 p. 6,20 »	6,20 »	da Rov. 5,15 » 7,24 »	7,24 »
misto 5,55 » 11,20 »	11,20 »	misto 9, » 3,15 p.	3,15 p.
» 8,30 » 10,10 f. Rov.	10,10 f. Rov.	diretto 10,35 » 1,7 »	1,7 »
diretto 11,25 » 1,50 »	1,50 »	accel. 6,30 p. 10,12 »	10,12 »

Padova-Udine		Udine-Venezia	
misto 7,35 a. 8,50 f. Trev.	8,50 f. Trev.	misto 1,50 a. 6,45 a.	6,45 a.
diretto 5, » 7,42 a.	7,42 a.	omn. 4,40 » 9, »	9, »
omn. 5,15 » 10,5 »	10,5 »	da Trev. 10,50 » 12,5 »	12,5 »
omn. 10,45 » 3,10 p.	3,10 p.	diretto 11,16 » 2,10 p.	2,10 p.
diretto 2,10 p. 4,50 »	4,50 »	omn. 1,10 p. 6,10 »	6,10 »
misto 4,50 » 6,5 f. Trev.	6,5 f. Trev.	omn. 5,40 » 10,30 »	10,30 »
» 6,5 » 11,30 »	11,30 »	da Trev. 6,40 » 7,55 »	7,55 »
omn. 10,16 » 2,25 a.	2,25 a.	diretto 8,8 » 10,55 »	10,55 »

Monselice-Legnago		Legnago-Monselice	
omn. 7,25 a. 8,40 a. pros.	8,40 a. pros.	omn. 7,20 a. 8, » a.	8, » a.
misto 4,10p. 5,45p. »	5,45p. »	misto 10,10 » 11,4 »	11,4 »
omn. 7,0 » 8,10 » f. Leg.	8,10 » f. Leg.	omn. 8,10 p. 9,20 p.	9,20 p.

Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno	
omn. 4,50 a. 6,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a. 8,55 p.	8,55 p.
omn. 1,20 p. 3,49 p.	3,49 p.	omn. 1,6 p. 4, »	4, »
omn. 6,15 p. 8,18 p.	8,18 p.	omn. 8,18 p. 10,22 p.	10,22 p.

Acqua e Polvere
Dentifrici
 del
Docteur Pierre
 della Farmacia di Medicina di Parigi
 e PLACER DE L'OPERA, PARIGI

Trovati in vendita presso i principali farmacisti, droghieri, profumieri e parrucchieri.

PILLOLE DI BLANCARD
 all'ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
 EM PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
 CON PARTECIPAZIONE
 DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
 in data del 28 Dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del Ferro, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura depurativa, ricostituente, ferruginosa.

Esse offrono ai medici un agente terapeutico di più energico per istimolare l'organismo o modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affevolate.

N. B. - Come prova di purezza e autenticità delle Pillole di Blancard, vedere il nostro sigillo d'argento realivo, la nostra firma qui sotto quella dell'Alto Ufficio dell'Interno.

Unico dei Farmacisti.
 FARMACIA A. PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
 Ogni Pillole contiene centigr. 0,08 di Ioduro di Ferro puro inalterabile.

MALATTIE DI STOMACO
 PASTIGLIE E POLVERE
PATERSON
 (BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere anticidiche, digestive, guariscono i Mili di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrigro, Vomiti, Flatulenze, Coliche, ecc. ecc. e ristabiliscono le funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 6. - PASTIGLIE: L. 3.
 Esigete sulle etichette il bello del Governo francese e la firma di J. FAYARD.
 Adh. DETHAN, Farmabiata in PARIGI

BLALE & ELWARDS
 MILANO Ingegneri Meccanici NAPOLI

Macchine Agricole Industriali

SEMINATRICI
 Premiate al Concorso Internazionale di Foggia 1890
 CON Premio Diploma d'Onore di Merito

Le più perfette - Le più semplici - Le più leggere - Le più solide - Le meno costose

Grande economia di mano d'opera esemenza
Aumento sul raccolto garantito
 ASSORTIMENTO
 Zappe a cavallo - Aratri - Erpici - Trincia foraggi -
 Vecciatoi, Ventilatori, Sgranatoi, Filtri, Molini, ecc.
 Elenchi, schiarimenti GRATIS a richiesta.

Istituto Maschile I. MISTELI
 in KIEGSTETTEN
 presso SOLETTA Svizzera Tedesca

Studio speciale delle lingue tedesca, francese, inglese e italiana, Scienze commerciali e tecniche. - Prezzi moderati.

Esistente da 20 anni.
 Per referenze rivolgersi al signor CARLO GIRARDI Via Pesce 2, Milano
 Per programmi e maggiori informazioni al Direttore.

LE VERE PILLOLE PURGATIVE DI A. COOPER PREPARATE DA H. ROBERTS & CO.

MITI MA EFFICACI
 NON CONTENGONO MINERALI.
 RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE.
 ADOPERATE CON VANTAGGIO.
 PER PIU DI 40 ANNI.
 BADARE ALLE IMITAZIONI.
 OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA
 H. Roberts & Co.

Ogni pillola contiene: Res. Jalap. 20, Aloe Soc. 20, Res. Sennam. 10, Fat. Elix. 20, Fat. Sicc. 20, Fat. Cassia. 20, Res. Coloc. 20, Saponia. 20, Fat. Ipecac. 20, G. Card. 20, G. Camp. 20, Res. Hyoscyam. 20.

Prezzo, Lire 1 e 2 la scatola.

H. ROBERTS & Co.,
 FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA,
 17, Via Tornabuoni, FIRENZE;
 e 36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA.

FIOR DI MAZZO di NOZZE
 Per imbellire la Carnagione.



Quando far risplendere il viso di affascinate bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alla braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazze di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È sempre fresco al mondo per preservare e ricreare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Farmacisti e Parrucchieri. Trattoria in Londra 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200.

FERNET-BRANCA
 SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Brevettato dal Reale Governo
 I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873
 Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888
 Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vèni; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato con l'acqua, col seltz, col vino e col caffè. La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione e sommantemente antiverminoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causate da cattive digestioni o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4 - Piccola L. 2
 Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
 GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

MIRACOLOSA INIEZIONE e Confeetti
 COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario)

Con questi medicinali si guariscono, radicalmente in 2 o 3 dij le ulcere in genere e le gonoree recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenelle, bruciori, fussi bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali di qualsiasi data e ciò ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì legali certificati degli esimii medici-chirurgi M. Cagnoli di Genova G. Pizzetti di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille lettere di ringraziamento di ammalati guariti, lettere e certificati visibili originamente metà a Parigi Boulevard Diderot, 38 e metà in Napoli, Via Mergellina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant., ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione ch'è annessa a detti medicinali. Chi usa l'iniezione, contemporaneamente ai Confeetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungessero a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano garantirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzo dell'iniezione L. 3,00, con siringa igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei confeetti per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50 L. 3,80. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova Ponte S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 75 - Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

DENTI BIANCHI
 Igiene della Bocca.

L'ACQUA DI BOTOT
 Conserva i Denti, Assoda la Gengiva, Rinfresca la Bocca.

ESIBASI SEMPRE la Vera ACQUA DI BOTOT.

DEPOSITO GENERALE: 17, Rue de la Paix, Parigi.
 ANTICAMERTE: 229, Rue Saint-Honoré.
 VENDITA IN TUTTE LE PROFUMERIE.

Domandarsi egualmente il Vinaigre di Toilette, una Botot, superiore come finezza e profumo.

Si regalano Lire 1000

a chi proverà assistere una tintura percollata e barba migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli, né macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse, ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talché le richieste superano ogni aspettativa. Solo ad unica vendita della vera tintura, presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici, Galleria Principe di Napoli, N. 5 - Napoli.

PREZZO IN PROVINCIA L. 6.

AVVISO ALLE SIGNORE DELPEAORIO FRATELLI ZEMPT

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicuro effetto. Solo ad unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, Galleria Principe di Napoli, N. 5, Napoli. Si vende in PADOVA presso Bedon A. 1150, Via porrenzo, Margola Giovanni, Camuffo Giovanni e presso tutti i profumieri e Farmacisti di tutte le città d'Italia.

COOPERATIVA INCENDI
 SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA A CAPITALI ILLIMITATO - SEDE DI MILANO

Situazione al 1. Gennaio 1891.

Capitale sociale versato per tre decimi L. 5841400.00
 Fondo di riserva » 338177.20
 Premi in portafoglio » 1285653.53

Nel primo Esercizio 1889-90 si è restituito
DIECI PER CENTO DEI PREMI
 agli Assicurati anche non Azionisti

Si assumono anche aumenti a polizze in corso con altre Società
 Ufficio gratuito di consulenza per gli Assicurati

Direzione: Milano, Via Giulini, N. 6
 PADOVA - Ing. Arch. MASSIMILIANO ONGARO
 Via Maggiore, Palazzo Del Zigno

Spedire L. 3 e cent. 30

di raccomandazione per ricevere con segretezza dal suo autore P. E. SINGER, viale Venezia 28, la 4ª edizione del libro «Colpe Giovanili» o «Specchio della gioventù», indispensabile agli intelci che soffrono debolezze seminali, polluzioni impotenza e perdita diurne, od altre affezioni causate da abusi ed eccessi sessuali.

EMULSIONE SCOTT
 D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO con GLICERINA ed IPOFOSFITI di CALCE e SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

AGRICOLTORI

Il nuovo concime antisettico, detto Carbonifenina, privilegiato dal Reale Governo, libera le vostre campagne da ogni insetto o parassita che vi danneggia i raccolti. Questo prodotto, derivato da estratti di catrame, a base di cenere di puro legno, è riconosciuto uno dei migliori concimanti ed antisettico potentissimo che si adatta a tutte le coltivazioni. Rimedio ritenuto infallibile come preventivo contro l'invasione della flossera, perciò si raccomanda agli agricoltori intelligenti come curativo per qualunque malattia parassitaria. Si vende unicamente in TORINO dalla Ditta Vaudetti e Faletti via Alfieri 9, a L. 16 al quintale; 2ª marca L. 10. - Si compera cenere di puro legno. - Si cercano ovunque rappresentanti e piazzisti.

Padova. 1891 - Prem. Tip. Sacchetto